



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata

Corso di laurea in Scienze Psicologiche Sociali e del Lavoro

Tesi di laurea

**“Coltiviamo il nostro futuro”
promuovere benessere ed inclusione sociale**

Relatrice: Laura Dal Corso

Laureando: Daniele Lauria

Matricola: 1229005

Anno accademico 2022-2023

INDICE

INTRODUZIONE	3
1. DISABILITÀ E MONDO DEL LAVORO	5
1.1 DEFINIZIONE DI DISABILITÀ	5
1.2 SFIDE A SOSTEGNO DELLA PARTECIPAZIONE	7
1.3 DISABILITÀ E LAVORO	8
2 “COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO”	10
2.1 FONDAZIONE IRPEA	10
2.2 COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO	11
2.3 PROGETTUALITÀ	12
2.4 ORGANIZZAZIONE	13
2.4.1 L’ORTO	14
2.4.2 LA FALEGNAMERIA	14
2.4.3 IL LABORATORIO DI CERAMICA	15
2.5 COMMERCIO	15
2.6 PARTNERSHIP	16
3 IL VALORE DEL PROGETTO “COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO”	17
3.1 VALORIZZARE I TALENTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ	17
3.2 IMPATTO DEL PROGETTO SULLA VITA DEI PARTECIPANTI.	18
3.3 RUOLO DEL PROGETTO NELLA COMUNITÀ LOCALE	19
3.4 IL PROGETTO COME VEICOLO DI SENSIBILIZZAZIONE GLOBALE.	20
OSSERVAZIONI CONCLUSIVE	21
BIBLIOGRAFIA	23
ALLEGATO 1	24

INTRODUZIONE

In un momento in cui la società sta acquisendo sempre maggiore consapevolezza sull'importanza dell'uguaglianza e dell'inclusione, questa tesi intende contribuire a una riflessione approfondita e a una trasformazione concreta. Nel contesto di tale impegno, emerge un'opportunità rilevante che unisce l'aspetto ambientale e quello sociale: l'incremento del verde urbano e l'inclusione delle persone con disabilità in tale prospettiva.

Attraverso una combinazione di analisi critica e visione positiva, questa ricerca mira a porre in evidenza le modalità con cui possiamo lavorare insieme per costruire un mondo in cui ogni individuo, indipendentemente dalle proprie capacità, possa contribuire pienamente e sentirsi parte integrante di una comunità più ampia.

L'incremento del verde urbano, oltre a conferire benefici ecologici, offre anche un'opportunità tangibile per la creazione di spazi inclusivi.

Considerando le esigenze delle persone con lievi-medie disabilità, la pianificazione e la progettazione del verde urbano possono essere orientate all'accessibilità universale. Questo significa non solo creare aree verdi facilmente fruibili da chiunque, ma anche prendere in considerazione le specifiche necessità di coloro che potrebbero presentare limitazioni fisiche e/o cognitive. L'uso di percorsi tattili, segnalazioni visive chiare e design ergonomico può contribuire a rendere gli spazi verdi accoglienti e fruibili per tutti.

Inoltre, il coinvolgimento delle persone con disabilità in tutte le fasi del processo, dalla pianificazione alla gestione, è fondamentale per garantire che i loro bisogni e le loro voci siano ascoltati e considerati. Questa partecipazione attiva può portare non solo a soluzioni più adeguate, ma anche a un senso di appartenenza e di empowerment per le persone coinvolte.

In definitiva, l'obiettivo di questa ricerca è duplice: da un lato, si mira a promuovere la riflessione su come la connessione tra inclusione delle persone con disabilità e incremento del verde urbano possa portare a un ambiente più equo e sostenibile; dall'altro, si cerca di fornire indicazioni concrete su come tradurre questa visione in azioni pratiche, contribuendo così alla creazione di spazi urbani che abbraccino la diversità e valorizzino il contributo di ciascun individuo.

CAPITOLO 1

DISABILITÀ E MONDO DEL LAVORO

1.1 DEFINIZIONE DI DISABILITÀ

Negli ultimi anni si è posta attenzione nell'eliminare discriminazioni e disuguaglianze all'interno della società, favorendo una presa di coscienza e lo sviluppo di atteggiamenti e comportamenti tesi alla salvaguardia del benessere e dell'inclusione sociale.

Tale presa di coscienza è stata presente anche per quanto riguarda la disabilità che nel tempo è passata dall'esser considerata una condizione salutare di svantaggio totalizzante ad una caratteristica che fa parte della persona che mantiene però altre potenzialità.

Per molto tempo la società ha considerato la disabilità come un impedimento al normale svolgimento delle attività quotidiane e lavorative, ponendo le persone con disabilità spesso al centro di discriminazioni o disuguaglianze conferendo loro il limite di non poter far altro che respirare.

In passato secondo una concezione religiosa le persone con disabilità venivano evitate e scacciate perché si credeva che per poter arrivare a vivere con un fardello così grande, i loro peccati erano riconosciuti terribili da Dio tanto da doverli punire in vita.

Questo è ad esempio il caso della figura del lebbroso nel medioevo, punito dalla giustizia divina e destinato all'emarginazione e all'esclusione sociale secondo il testo dell'Antico Testamento.

Si deve a San Francesco D'Assisi un rovesciamento di questo ideale, il quale considera i lebbrosi e gli ammalati come il volto del Cristo bisognoso verso cui ogni uomo è chiamato ad aiutare, indipendentemente dalla sua estrazione sociale.

Più recentemente la disabilità si discosta dal timore divino venendo considerata come una condizione della persona che va aldilà della semplice menomazione fisica o mentale. Il concetto odierno di disabilità è più complesso e pone in essere l'interazione tra individuo e contesto sociale in cui vive.

Per poter giungere ad una definizione di disabilità si deve tener presente come l'OMS considera il concetto di salute, ovvero come “benessere globale della persona, considerata in una visione innovativa caratterizzata dalla multidimensionalità, dall'interazione tra più variabili e fattori, legata al funzionamento umano a tutti i livelli (biologico, personale e sociale)”. Dunque disabilità' non più come “menomazione” ma come la conseguenza o di una complessa relazione tra la condizione di salute, fattori personali in interazione con il contesto di riferimento in cui la persona vive ed esprime le proprie capacità (OMS, 2001).

La terminologia riferita alla disabilità e alle persone con disabilità nel corso del tempo è variata riflettendo i cambiamenti in ambito sociale, culturale, linguistico e scientifico.

Agli inizi del '900 venivano usati in ambito medico o psichiatrico termini come “imbecille”, “deficiente” o “handicappato” influenzando poi il linguaggio comune con una forte valenza stigmatizzante per definire persone con disabilità motorie o intellettive.

Dagli anni '70 vengono proposti due approcci al termine disabilità: *disabled person*; *person with disability*. Il primo sviluppatosi nel Nord Europa intende la disabilità come condizione della persona imposta dalla società stessa in quanto viene “disabilitata” allo svolgimento della vita normale; il secondo, appartenente al filone del Nord America, sottolinea la disabilità come caratteristica appartenente alla persona distinguendo così la persona stessa dalla sua menomazione valorizzandone le potenzialità.

Shields et al. (2012) individuano tre tipi di barriere alla partecipazione:

- ambientali, ovvero gli impedimenti di tipo fisiche-strutturali che ledono l'accessibilità alle strutture, o la fruizione di strumentazioni;
- di tipo politico, inerenti alle legislazioni e alle politiche che non permettono la partecipazione e l'inclusione;
- sociali, riferite ad atteggiamenti e comportamenti che favoriscono l'emarginazione fondate su pregiudizi e stereotipi.

1.2 SFIDE A SOSTEGNO DELLA PARTECIPAZIONE

Al fine di far chiarezza tra varie terminologie e interventi tesi all'inclusione, nel 2006 l'Assemblea delle Nazioni Unite ha redatto la Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità. Tale documento focalizza la disabilità su ambiente e comportamenti sociali, attivando politiche a sostegno dell'inclusione e della partecipazione con l'obiettivo di garantire giustizia ed uguaglianza elidendo dalla cultura barriere e discriminazioni. La CRPD promuove un welfare inclusivo partendo dalla modalità di riconoscimento della disabilità adottando un piano individuale personalizzato prendendo in considerazione caratteristiche e possibilità di sviluppo che possano implicare autonomia nei processi decisionali sviluppando l'empowerment. Per "empowerment" si intende l'attivazione del processo di accrescimento di consapevolezza delle capacità e dei processi decisionali basati sulle caratteristiche della persona attraverso il confronto tra pari.

Le sfide quotidiane che le persone con disabilità affrontano rappresentano un'ampia gamma di ostacoli che vanno dall'accessibilità fisica ai pregiudizi sociali, che possono avere un impatto significativo sul loro benessere emotivo e sul coinvolgimento sociale. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha sottolineato come le barriere fisiche, ad esempio accesso agli edifici, ai trasporti e ai servizi, possano limitare l'autonomia e l'indipendenza delle persone con disabilità. Questo è evidenziato nel rapporto "World Report on Disability" dell'OMS, che mette in luce come l'accessibilità

sia un fattore chiave per garantire l'inclusione sociale delle persone con disabilità. Dal punto di vista psicologico e sociale, le persone con disabilità possono anche affrontare pregiudizi, stereotipi e discriminazioni. L'American Psychological Association (APA) ha affrontato questo tema nel suo articolo "Disability Prejudice and Discrimination", evidenziando come queste esperienze negative possano influenzare l'autostima, l'identità e la partecipazione sociale delle persone con disabilità. Le sfide quotidiane affrontate dalle persone con disabilità spaziano da questioni di accessibilità fisica a pregiudizi e discriminazioni sociali. Queste sfide non solo influenzano il loro benessere emotivo, ma possono anche ostacolare il loro coinvolgimento attivo nella società. Affrontare e superare queste sfide è fondamentale per promuovere l'inclusione sociale e il benessere delle persone con disabilità.

1.3 DISABILITÀ E LAVORO

L'integrazione delle persone con disabilità nel mondo del lavoro è una questione cruciale per la promozione dell'inclusione sociale e dell'uguaglianza. Tuttavia, questo processo è spesso rallentato da stereotipi e discriminazioni che persistono nella società. Numerose ricerche evidenziano l'importanza di affrontare tali ostacoli al fine di creare opportunità lavorative e di carriera paritarie per le persone con disabilità. L'International Labour Organization (ILO) ha affrontato la tematica dell'occupazione delle persone con disabilità sottolineando come le barriere legate agli stereotipi e alle attitudini negative possano limitare l'accesso delle persone con disabilità al mercato del lavoro, rendendo più difficile per loro ottenere e mantenere un lavoro dignitoso.

L'inclusione delle persone con disabilità nell'ambito lavorativo ha un impatto positivo sull'intera comunità.

Il rapporto dell'European Agency for Special Needs and Inclusive Education intitolato "Inclusive Education and Effective Classroom Practices" evidenzia come la promozione dell'inclusione nei contesti educativi sia fondamentale per affrontare gli

stereotipi fin dalla giovane età, contribuendo a creare una mentalità di apertura verso le diversità, che potrà riflettersi in futuro anche nelle pratiche di assunzione. Gli stereotipi e le discriminazioni rappresentano barriere significative all'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, ma l'eliminazione di questi ostacoli richiede uno sforzo da parte della società, delle istituzioni e delle aziende per sensibilizzare, educare e creare ambienti di lavoro inclusivi. Soltanto attraverso la rimozione di questi pregiudizi sarà possibile sfruttare appieno il potenziale di contributo delle persone con disabilità nel mondo del lavoro.

CAPITOLO 2

“COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO”

2.1 FONDAZIONE IRPEA

La Fondazione IRPEA (Istituti Riuniti Padovani di Educazione e Assistenza) prende origine nel 1985 prima come Ipab (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza) dall'unione di tre Opere Pie: Pii Conservatori S. Caterina, Soccorso e Gasperini (1576), Pii Istituti S. Rosa e Vanzo (1743), Istituto Camerini Rossi (1869).

Tali istituzioni appartengono alla Diocesi di Padova e nascono con l'intento di accogliere orfani e bambini con disabilità provenienti da situazioni di abbandono, offrendo loro una casa, un'educazione e un'istruzione al fine di inserirsi nella società nel migliore dei modi, e di accogliere giovani donne a rischio di “perdere l'onore”, o ripudiate dalle famiglie che rischiavano di finire in giri di prostituzione.

Nel 2003 l'IRPEA diventa una fondazione a stampo cristiana senza fini di lucro, con l'obiettivo di continuare la sua tradizione di assistenza ed educazione caratterizzata dal suo impegno secolare nella promozione del benessere e dell'inclusione sociale.

I frutti della sua tradizione si esprimono attualmente nella gestione di 12 servizi raggiungendo un'utenza di circa mille persone dalle esigenze più diversificate, nello specifico i servizi offerti sono: comunità alloggio, gruppi appartamento e centri diurni per persone con disabilità; nidi integrati, scuole dell'infanzia e scuola primaria per l'istruzione dei bambini; formazione professionale per giovani e adulti; residenza per studenti universitari; alloggi per lavoratrici/lavoratori; alloggi per familiari di degenti ospedalieri.

Come si evince dall'architettura dei servizi offerti, l'IRPEA è in prima linea per quanto riguarda la promozione del benessere e dell'inclusione sociale ponendo come valore fondamentale la centralità della persona, considerando le sue unicità e le sue esigenze alla base della relazione d'aiuto e avendo presente che l'individuo impara e opera in un contesto dal quale non può esser disgiunto.

Attualmente vede coinvolti nei suoi servizi circa duecento persone con disabilità.

2.2 COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO

Negli ultimi anni, oltre a crescere la consapevolezza e l'attenzione verso una società inclusiva, si è preso a cuore il tema della sostenibilità ambientale. La prevenzione ecologica e il rispetto per l'ambiente, oltre che essere questioni etiche, stanno diventando anche un'opportunità di sviluppo per aziende ed enti che riscuotono sempre più consenso e considerazione da parte degli stakeholder e dell'opinione pubblica.

Soprattutto in questo periodo storico, in cui le conseguenze dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici evidenziano esiti catastrofici futuri, risulta importante educare ed impegnarsi ad acquisire uno stile di vita sostenibile e rispettoso delle risorse del nostro pianeta.

Il progetto "Coltiviamo il nostro futuro" viene promosso dalla Fondazione IRPEA nel 2017 unendo differenti progettualità, orientate verso un'unica finalità: il benessere e la qualità della vita delle persone (si veda Allegato 1).

L'intero progetto intende valorizzare le risorse individuali delle persone con disabilità attraverso un percorso formativo, ed educativo al fine apprendere competenze da impiegare in ambito lavorativo, favorendo così lo sviluppo di autostima ed empowerment aiutando le persone con disabilità anche nei processi decisionali autonomi.

Il benessere e l'inclusione vengono favorite lavorando su cinque temi: sostenibilità ambientale, rinverdimento urbano, inclusione sociale e lavorativa, design for recycling, riciclo.

L'attività sviluppatasi in questi anni coinvolge circa una ventina di persone con disabilità lieve e medio-lieve, due operatori, un agricoltore e un educatore; si svolge presso il giardino della Fondazione Irpea, all'interno di una serra che è stata donata dal Consorzio Agrario Nord-Est, e negli spazi verdi adiacenti.

In questi anni di attività ci si è dedicati alla coltivazione di Sedum, di piante grasse e alla produzione di ortaggi a km 0. Nel tempo è stata avviata un'attività di creazione di manufatti in legno riciclato da bancali per l'esposizione delle piantine grasse e per l'arredamento da giardino e un laboratorio di ceramica per la realizzazione di vasi destinati alla vendita. I prodotti vengono poi esposti in vari mercatini cittadini e rionali.

Le persone con disabilità coinvolte provengono da diverse realtà: Centri diurni, Comunità alloggio, Gruppi Appartamento di Fondazione Irpea e dal Servizio Integrazione Lavorativa dell'Aulss 6.

Queste persone sono state scelte per dare loro l'opportunità di cimentarsi in un'attività di tipo lavorativo e superare le tradizionali proposte educative caratterizzanti i Centri diurni.

Le persone inviate dal Sil sono comprese nella fascia d'età tra i venti e i trent'anni, non ancora occupabili nel mercato del lavoro perché non ancora in possesso delle competenze di base per sostenere un'occupazione lavorativa.

Considerando la positività delle risposte ottenute da tutti i giovani con disabilità coinvolti in questi anni di attività, si valuta di consolidare e sviluppare tutte le attività in grado di offrire opportunità lavorative e formative, con l'obiettivo di generare processi di inclusione o inserimento lavorativo.

2.3 PROGETTUALITÀ

Per consolidare quanto sin qui realizzato e avviare un processo di rinnovamento delle tradizionali attività, ma soprattutto per generare un'area produttiva, risulta indispensabile avvalersi di un professionista nel campo della coltivazione agricola, figura

non contemplata fino a quel momento negli ambiti educativo- assistenziali gestiti dalla Fondazione, ma imprescindibile e indispensabile per lo sviluppo del progetto.

Dopo aver conosciuto alcune realtà del terzo settore impegnate nell'agricoltura sociale (come il centro di riabilitazione per persone disabili affette da paralisi cerebrale APCC in Portogallo, la cooperativa sociale El Contadin di Castelfranco Veneto, la coop Coislha, il parco Etnografico di Rubano, l'azienda agricola La Primizia) si è evidenziata la necessità inderogabile di avvalersi di un operatore agricolo professionale.

E' in questa ottica che è stato avviato un progetto di conoscenza e apprendimento delle tecniche di coltivazione e giardinaggio con la Fattoria didattica "Al Giglio", riconosciuta a livello regionale, che ha permesso alle persone con disabilità coinvolte, di accrescere le loro competenze, potenziare le loro autonomie personali e relazionali e di avviare progetti inclusivi con il territorio, con la finalità di generare un miglioramento della qualità della vita, come contemplato dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità delle Nazioni Unite.

Il progetto, innovativo rispetto alle tradizionali attività sin ora svolte dal Settore Disabilità della Fondazione, oltre alle tradizionali produzioni orticole pone particolare attenzione alla produzione vivaistica rispettosa della biodiversità e al rinverdimento delle città attraverso la produzione di piante autoctone con una elevata capacità di assorbimento delle polveri sottili.

2.4 ORGANIZZAZIONE

Le figure educative e formative coinvolte sono: un educatore per il coordinamento del progetto; un agricoltore per le attività in serra e in orto; un operatore per le attività di falegnameria; un operatore per le attività di ceramica; inoltre sono presenti figure ausiliarie temporanee e non fisse, come tirocinanti o appartenenti al servizio civile che collaborano alla supervisione e al coordinamento delle attività sotto le direttive degli operatori sopraccitati.

Il numero beneficiari coinvolti nel progetto e la loro provenienza è così suddivisa: sei beneficiari provenienti dal Sil (Servizio Integrazione Lavorativa) dell'Ulss 6 di Padova; quattro beneficiari provenienti dai Centri Diurni della fondazione IRPEA; dieci beneficiari provenienti dai Gruppi Appartamento e dalle Comunità Alloggio.

Prima di poter prendere parte al progetto, i beneficiari sono coinvolti in un breve periodo di formazione organizzata dalla Federazione Regionale Coldiretti, ove possono apprendere le competenze base utili all'inserimento del progetto e allo svolgimento dello stesso.

Il progetto si suddivide in tre laboratori tra di loro interdipendenti, creando un'ambiente in cui i beneficiari possono concentrarsi e sviluppare determinate competenze e abilità nel rispetto delle loro potenzialità individuali.

2.4.1 L'ORTO

Il primo laboratorio, grazie al quale poi prende vita il progetto, comprende la coltivazione di piante grasse all'interno della serra curandone la nascita, la crescita e il confezionamento destinato ai mercatini cittadini e rionali; la coltivazione di piante orticole destinate al consumo dei beneficiari del progetto, trasformando il giardino della fondazione in un vero e proprio orto di inclusione sociale sviluppando tecniche, strutture e strumenti, in seguito ad un'analisi delle esigenze e dei limiti fisici dei coltivatori dai coltivatori stessi, che ne favoriscono l'accessibilità e l'inclusività; la produzione di Sedum per la realizzazione dei "tetti verdi" in collaborazione con la ditta Daku Italia s.r.l.

In particolare, vengono sviluppate la conoscenza dei diversi tipi di terreno, delle diverse tipologie di piante e delle cure necessarie affinché possano crescere in maniera favorevole fruendo di tecniche specifiche ad hoc.

2.4.2 LA FALEGNAMERIA

L'attività di falegnameria sorge dall'esigenza di ridestinare a nuovo utilizzo bancali e pedane di legno. In questo laboratorio vengono costruiti: quadri con cornice di legno destinati alla coltivazione di Sedum; espositori di varie grandezze per le piante grasse destinati alla vendita; orti rialzati accessibili da chiunque ed in particolar modo dalle persone con disabilità motoria; arredamento da giardino; installazioni come cupole geodetiche e sfere (vedi Parco Inclusivo Comunale "l'Albero del Tesoro").

Qui viene svolto uno sforzo "ingegneristico" in più in quanto le strutture orticole vengono ideate e realizzate tenendo presente le difficoltà che caratterizzano le persone con disabilità e allo stesso tempo vengono presi in considerazione i modi per implementare le potenzialità e le risorse possedute.

Viene sviluppata la conoscenza delle varietà di legno e del loro trattamento, oltre che le procedure di lavorazione.

2.4.3 IL LABORATORIO DI CERAMICA

Il laboratorio di ceramica è stato allestito come comparto artigianale teso alla realizzazione di vasetti nei quali riporre le piante grasse destinate alla vendita. Le persone coinvolte in questo laboratorio possono sviluppare abilità manuali imparando tutti i processi appartenenti alla produzione di ceramica ed allo stesso tempo sviluppare abilità artistiche in quanto i vasetti vengono decorati e colorati, educando all'armonia e al gusto del bello.

2.5 COMMERCIO

Come ogni attività lavorativa che si rispetti, alla produzione segue la vendita. La vendita viene effettuata nei mercatini cittadini e rionali di Padova durante il corso dell'anno, utilizzando come vetrina un Ape Piaggio, ottenuto da un'azione di crowdfunding, sul quale vengono esposti i lavori. Inoltre, il progetto partecipa ai mercatini in onore delle festività o a eventi fieristici.

Questa fase del lavoro risulta molto importante in quanto è in questo momento che i beneficiari del progetto possono sviluppare competenze relazionali col pubblico, sensibilizzandolo e offrendogli uno sguardo positivo alla disabilità come caratteristica della persona e non come persona definita dalla disabilità.

Il commercio ha il fine di rendere autonome le persone con disabilità nella gestione del denaro e favorisce l'autosviluppo di abilità di contrattazione.

2.6 PARTNERSHIP

Il progetto “Coltiviamo il nostro futuro” con il suo impegno, la sua visione avanguardistica dell'inclusione attraverso la sostenibilità e i suoi obiettivi, si è reso attrattivo agli occhi di altri enti, profit e non, interessati ad avviare con esso collaborazioni al fine di sensibilizzare la comunità all'agricoltura sostenibile, al rinverdimento urbano e all'inclusione di persone con disabilità abbattendo pregiudizi e stereotipi nei loro confronti.

Di seguito sono riportate le partnership:

- partnership con il Sil (Servizio Integrazione Lavorativa) dell'Ulss6 di Padova;
- partnership con l'azienda Daku Italia s.r.l. di San Donà di Piave per la produzione di Sedum da utilizzare nella realizzazione di tetti verdi;
- partnership con l'Associazione Amici dell'Irpea per il coinvolgimento del volontariato;
- partnership con Coldiretti per la partecipazione ad eventi fieristici e ai mercatini di Campagna Amica;
- partnership con aziende locali per la fornitura gratuita di bancali usati;
- partnership con associazione Arti Itineranti;
- partnership con la fattoria didattica Al Giglio per lo sviluppo delle attività didattiche;

- partnership con l'Associazione Khorakhanè per la collaborazione nello sviluppo di percorsi di rigenerazione urbana e di creazione di reti con realtà del territorio;
- partecipazione al Tavolo Ambiente e Urbanistica del Csv.

CAPITOLO 3

IL VALORE DEL PROGETTO “COLTIVIAMO IL NOSTRO FUTURO”

3.1 VALORIZZARE I TALENTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

Il progetto patrocinato da IRPEA si presenta come uno spazio in cui le persone, con diversi livelli di disabilità, possono partecipare attivamente per il bene della comunità, apportando significativi contributi in più settori. Il progetto ha per prerogativa dimostrare che frange della società “in difficoltà” possono essere una ricchezza di inestimabile valore per la comunità tutta. Essendo a priori penalizzato l’ingresso nel mondo del lavoro di individui con disabilità, il valore di questi rimane inesplorato e non esaltato.

Ci si potrebbe chiedere in che modo questa fascia di popolazione possa apportare benefici nei singoli ambienti lavorativi; l’assunzione di persone con disabilità apporta nelle realtà lavorative creatività e una complessiva maggiore produttività. La chiave interpretativa è: il punto di vista; cambiandolo è possibile trovare soluzioni nuove a problemi vecchi.

Analizzando i successi raccolti da IRPEA è evidente come l’attività, attraverso le opportunità di partecipazione diversificate, da attività di natura agricola a di tipo

gestionale, passando per quelle alimentari, è possibile rilevare che i partecipanti al progetto non solo hanno mostrato competenze lavorative inespresse fin a quel momento ma hanno anche guadagnato maggiore fiducia in se stessi, fondamentale per il senso di realizzazione, aspetto altresì fondamentale.

Quanto citato precedentemente è coadiuvato da quanto postulato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto delle persone con disabilità: l'articolo 27 sottolinea l'importanza della parità di opportunità, concentrandosi sulla condizione delle persone con disabilità, le quali hanno l'inalienabile diritto al lavoro e al sopperire ai propri bisogni personali fruendo di un salario oltre che alla partecipazione attiva nei diversi livelli della società.

Il progetto è paradigmatico di come questa fascia della società, a lungo "disabilitata" possa sfruttare i propri talenti in maniere inaspettate, capovolgendo i punti di vista più conservatori. L'iniziativa esprime coerentemente e vividamente che, quando le opportunità e gli spazi inclusivi si creano questi diventano un dinamico laboratorio di opportunità con il risultato ultimo di migliorare significativamente il tessuto sociale, in altre parole, arricchendo la società stessa.

3.2 IMPATTO DEL PROGETTO SULLA VITA DEI PARTECIPANTI

Esaminando, in virtù dell'esperienza diretta di questo fenomeno, si evince che la partecipazione a tale progetto contribuisce fortemente all'acquisizione di competenze pratiche, cognitive e sociali e ciò non solo migliora le prospettive occupazionali dei partecipanti, ma aumentano la percezione che questi hanno di sé in termini valoriali. L'interazione sociale è un elemento di massimo rilievo nelle esperienze di vita dei soggetti presi in esame. Questi purtroppo vivono la lontananza dalla socialità a causa di barriere architettoniche oltre che sociali. Il coinvolgimento in progetti di questa caratura offre la possibilità per questi individui di interagire con altri membri della comunità condividendo aspetti simili o meno delle rispettive esperienze, incrementando

sensibilmente il senso di appartenenza e la rete sociale sviluppando empowerment e autodeterminazione.

Gli effetti positivi di questo progetto, nello specifico, non si limitano ai solo membri con disabilità ma si estendono sul resto della società che ne entra in contatto. È fortemente favorita la sensibilizzazione e l'accettazione del concetto stesso di "inclusione" delle persone con disabilità. Chiosando, l'impatto sulla vita dei membri aderenti al progetto è più che mai variegato. Dall'aumento della fiducia in sé stessi, alla scoperta di competenze inesplorate e ancora, alla possibilità di rendere questo mondo scibile a chi non ne fa parte direttamente.

La letteratura scientifica in merito è ampia ed è destinata ad aumentare esponenzialmente, ma tutto ciò sarà possibile solo continuando a battere questa nuova via interpretativa che si sta delineando, supportata da importanti sussidi privati e non che permettono e permetterebbero un sostanziale cambiamento della condizione.

Le interviste ai partecipanti hanno però evidenziato una nota negativa, non nel progetto di per sé, ma nella finalità di poter essere assunti da aziende e organizzazioni all'infuori dell'IRPEA. Infatti, in molti lamentano la resistenza da parte degli esterni nell'assumere persone con disabilità, diminuendo così l'aspettativa da parte dei partecipanti di poter lavorare anche all'esterno di questo progetto e quindi di poter accedere ad una società realmente inclusiva.

3.3 RUOLO DEL PROGETTO NELLA COMUNITÀ LOCALE

Riprendendo quanto detto precedentemente le attività svolte dal progetto non si limitano ai solo membri con disabilità ma si trasmette al resto della comunità locale padovana. Questo impegno ha dimostrato più volte di essere in grado sfidare gli stereotipi e di poter promuovere un *mindset* e una cultura "inclusiva".

La percezione della comunità rispetto alle persone con disabilità, grazie ad iniziative come "Coltiviamo il nostro futuro" si sposta da empatia passiva ad un

riconoscimento attivo del loro valore e contributo. Il progetto si presta come un game changer, modifica significativamente il punto di vista del fenomeno a tutti i “non addetti ai lavori” apportando notevoli cambiamenti -positivi- creando un ambiente sociale accogliente e inclusivo. Questo approccio esprime vigorosamente quanto l’inclusione degli individui con disabilità nella vita quotidiana della comunità contribuisca alla normalizzazione della loro esistenza in questa. Esempi tangibili sono riscontrabili nella percezione effettivamente riscontrata dai cittadini, i quali si avvicinano a queste realtà con nuove consapevolezze in merito al concetto di inclusività. A tal merito è bene sottolineare come ad esempio la collaborazione con il progetto “GasparOrto” abbia incrementato la sensibilizzazione dei cittadini con conseguente partecipazione degli stessi nel prendersi cura di uno spazio reso verde, favorendo impegno, benessere ed inclusione sociale.

3.4 IL PROGETTO COME VEICOLO DI SENSIBILIZZAZIONE GLOBALE

Il progetto “Coltiviamo il nostro futuro” si presenta non solo come un’iniziativa locale di inclusione, ma anche come un potente veicolo di sensibilizzazione globale sull’importanza dell’inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Il suo successo ha messo in luce che l’opportunità di coinvolgere persone con disabilità nel mondo del lavoro non solo è possibile, ma rappresenta anche un vantaggio tangibile per l’intera società. L’effetto del progetto come veicolo di sensibilizzazione globale è ulteriormente enfatizzato dall’approccio delle Nazioni Unite. La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (UN, 2006) afferma chiaramente il diritto delle persone con disabilità a lavorare e partecipare pienamente alla vita economica e sociale. Questo sottolinea la responsabilità collettiva di promuovere un ambiente inclusivo e di creare opportunità lavorative adeguate.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Prender parte al progetto “Coltiviamo il nostro futuro” è stata un’opportunità di studio e crescita personale che mi ha permesso di render tangibile quanto detto in precedenza. Sia educatori che partecipanti sono stati entusiasti di introdurmi e farmi conoscere la loro realtà e il loro impegno nel sociale attraverso un caloroso affetto.

L’organizzazione del progetto non prevede solo un tentativo di offrire delle competenze manuali o relazionali, ma pone in essere l’autodeterminazione degli individui rendendo possibile il confronto tra i partecipanti stessi e la società in cui vivono creando interconnessioni positive e durature che si esprimono in un clima di benessere ed inclusione.

Le persone con disabilità che ne fanno parte hanno imparato non solo ad andare oltre i loro limiti fisici e psichici, ma anche ad andare oltre i pregiudizi e lo stigma a loro affibbiato durante il corso della loro vita, abbattendo con sforzo non indifferente ogni tipo di barriera cui si son trovati davanti, grazie a persone come il responsabile del progetto che le hanno rese partecipi nella comunità permettendo loro di dar voce ai loro bisogni, e con dolcezza di affrontare le loro ansie e i loro timori. Sono stati in grado di affrontare le varie sfide quotidiane che prima sembravano insormontabili attraverso il loro stesso ingegno costruendo strutture ed utensili fruibili da tutti, anche da chi è “normodotato”, partendo dalla presa di coscienza di aver una caratteristica predominante della loro persona che li poneva in situazione di limite.

Una considerazione che tengo a far presente sta nel fatto che una volta terminata la partecipazione al progetto i partecipanti vengono difficilmente assunti da altre realtà lavorative contribuendo così ad alzare una barriera al sentimento di inclusione e benessere comune verso il quale ci vogliamo dirigere. Mi duole ritenere che aziende ed imprenditori, nonostante le varie leggi che promuovono l’assunzione di persone con disabilità, pensino ancora che possano intralciare il normale sviluppo dell’impresa. Come visto

precedentemente le persone con disabilità portano innovazione e contribuiscono a sviluppare la capacità di osservazione dei problemi da diversi punti di vista.

In conclusione, il progetto “Coltiviamo il nostro futuro” presenta le finalità e le modalità di attuazione congrue ad una comunità inclusiva, ponendo al primo posto le persone con disabilità offrendo loro l’opportunità di far emergere talenti inespressi, di sviluppare competenze e abilità utili e di aumentare il livello di benessere all’interno della società.

BIBLIOGRAFIA

Association, I. R. M. (2021). *Research anthology on inclusive practices for education and administrators in special education*. IGI Global.

Coltiviamo il nostro futuro. Fondazione IRPEAETS. (2017).

<https://www.irpea.it/newsite/2020/06/dona-il-tuo-5x1000-a-fondazione-i-r-p-e-a-2-2-2/>

Inclusive Education and classroom practices: Summary report. (2003). . European Agency for Development in Special Needs Education.

International Labour Organization (ILO). *Work and employment for persons with disabilities: The impact of legislation* (2015).

Vianello, R., & Mammarella, I. C. (2015). *Psicologia delle Disabilità: Una Prospettiva Life Span*. Junior.

Nota, L., Mascia, M., & Pievani, T. (2019). *Diritti umani e inclusione*. Il mulino.

Nota, L., Mascia, M., & Pievani, T. (2019). *Diritti umani e inclusione*. Il Mulino.

Shields, N., Synnot, A. J., & Barr, M. (2012). Perceived barriers and facilitators to physical activity for children with disability: A systematic review. *British Journal of Sports Medicine*, 46.

Saulle, M. R. (2007). *La Convenzione O.N.U. sul diritto alle Persone con disabilità ** (traduzione di Maria Rita Saulle ultimata il 2 marzo 2007) (pp. 18–19). Centro Regionale Di Informazione Delle Nazioni Unite. https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/12/Convenzione_ONU-2.pdf

Watkins, A., & Meijer, C. J. W. (2016). *Implementing inclusive education: Issues in bridging the policy-practice gap*. Emerald.

World Health Organization. (2001). *Data at WHO*. World Health Organization. <https://www.who.int/data/>

World Report on Disability. (2011). WHO.

Allegato 1

SEGUICI
su FACEBOOK
@FONDAZIONEIRPEA

IRPEA
Fondazione I.R.P.E.A.
Istituti Riuniti Padovani
di Educazione e Assistenza
www.irpos.it

PROGETTO DI
AGRICOLTURA SOCIALE

*Coltiviamo
il nostro futuro*

PROGETTO DI INCLUSIONE SOCIALE
PER PERSONE CON DISABILITÀ
Info: 049 8727402/500 | coltiviamofuturo@irpea.it

Coltiviamo il nostro futuro

PROGETTO DI AGRICOLTURA SOCIALE



Fondazione I.R.P.E.A.
Istituti Riuniti Padovani
di Educazione e Assistenza



IL NOSTRO PROGETTO

La coltivazione in orto e la lavorazione in serra coinvolge in attività agricole persone con disabilità. Il gruppo è formato circa 20 persone con disabilità cognitiva, alcune delle quali effettuano percorsi di inserimento lavorativo. La produzione si svolge all'interno delle mura cittadine di Padova, in Via Raggio di sole 3 a Padova presso la sede centrale di Fondazione IRPEA.

LE NOSTRE ATTIVITÀ

Realizziamo composizioni di piante grasse e succulente, produciamo ortaggi e piante aromatiche, creiamo espositori in legno e arredamento da giardino con materiali riciclati anche su commissione.

I NOSTRI PARTNER

Coldiretti, Consorzio Agrario Nord-Est, realtà sociali del territorio, fattorie sociali e didattiche.



Ci trovate nei mercati di quartiere e al Mercato Coperto Km0 a Padova in via Vicenza 23.

VENITE A TROVARCI!

Ci riconoscerete dal nostro APE-CAR, acquistato grazie al contributo di Banca Etica.

DAI PRODOTTI DELLA TERRA,
IL LAVORO FATTO A MANO:
RINVERDIAMO LA CITTÀ!



SEGUICI su FACEBOOK
@FONDAZIONEIRPEA

Fondazione I.R.P.E.A. | Istituti Riuniti Padovani di Educazione e Assistenza
Via Beato Pellegrino 155 - 35137 Padova | Tel. +39 049 8727402/500 - Fax +39 049 8727272
E-mail: coltivismofuturo@irpea | Cod. Fisc./P.IVA 01993240280